

per modo che dove non giugne la poesia l'altra supplisce, e si aiutano a vicenda. Questa è la parte più diletta del libro. Così p. e. il poeta ordina ad Adelario (scena prima , pag. 12) di *appoggiarsi terribilmente ad una colonna*, e poscia di *alzarsi scosso con fremito e sforzo*. A Filippo (pag. 12) è fatta intimazione di *sforzarsi a non credere*, e più avanti ha ancora questo bell' impegno di manifestare *l' ansia di angoscia e terrore* pronunziando soltanto *mio figlio*. A pagine 16, si commette ad un coro di *comparire in gruppi di terrore e tristezza*, e Maria con *soffocamento di voce, convulsa d' orrore*, e *toccandosi anche il cuore*, con tutta questa tiritera a memoria, *dee cadere* (pag. 20) *nel suolo tramortita*. In mezzo a questi ed altrettanti importanti avvertimenti, come sarebbero quegli innumerevoli, *marcato, solenne, con ansia di emozione, sorpresa ed esaltamento, con simulato rispetto, con effusione, carezzevole* ec. ec. onde tutto il libro è allagato, viene in campo finalmente lo stesso Linneo e questo a solo fine di dichiarare che il veleno che uccise il Delfino di Francia era spremuto dall' *Oleander Nerium*, cognizione come ognun vede importantissima, e senza la quale la catastrofe non avrebbe potuto proceder innanzi.

Il vestiario è ricchissimo, che meglio non